



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. — ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

- IL RETTOR MAGGIORE: (Lettere filiali - Esercizi spirituali -
 Convegni dei Direttori - Congregazione preparatoria per
 la beatificazione di D. Bosco - Bagni) pag. 456
- IL PREFETTO GENERALE: (Relazioni Missioni - Organizzazione
 ex-allievi - *Referendum* Unione Missionaria del Clero) 460
- IL DIRETTORE SPIRITUALE: (Esercizi spirituali - Irregolarità
 nel noviziato e nelle professioni e norme relative) 462
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: (Ringraziamenti preghiere -
 Istruzione e formazione artigiani e coadiutori - Scuole
 professionali e agricole: norme e domande) 465

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

J. M. J.

Miei carissimi Confratelli,

1. — *Ricevo con frequenza da molti di voi, oltre la corrispondenza di affari, delle lettere che leggo con gran piacere; in esse mi date notizie di voi e della Casa ove siete, mi parlate delle vostre difficoltà, dei vostri propositi, del vostro amore a Don Bosco, della vostra fiducia nella Vergine Benedetta Ausiliatrice, e dimostrate quanto vi stanno a cuore gl'interessi, soprattutto spirituali, della nostra amata Congregazione.*

Leggendo queste lettere, che sono per me di tanto conforto e anche di tanta utilità pratica, io vorrei prender subito la penna per manifestarvi la mia riconoscenza, e ricambiare il vostro affetto filiale con quella paternità di sentimenti che tutti ammiriamo in Don Bosco e nei suoi due santi successori Don Rua e Don Albera. Vorrei, dico, rispondervi subito; ma la voluminosa corrispondenza da scorrere, che si va accumulando giorno per giorno sul mio scrittoio, e i molti affari urgenti il cui disbrigo non ammette dilazione, purtroppo me lo impediscono. E allora pongo quelle care lettere in disparte, ben deciso di dare ad esse riscontro in qualche momento di tranquillità, per potermi trattenerne un po' a lungo con voi; ma ahimè! il desiderato momento di tranquillità non viene mai, e le lettere rimangono lì ad aspettare per mesi, e anche per anni interi, prima ch'io trovi il tempo di rispondere.

È un debito ch'io ho verso di voi, miei buoni confratelli, un grosso debito che col tempo ognor più si accresce, e che non so proprio

come fare ad estinguere. Ciò mi addolora grandemente; ed è per questo che sento ormai il bisogno di pregare quelli tra voi verso i quali sono debitore, che vogliano compatirmi, e non attribuire a negligenza, o peggio ancora, a indifferenza quello che è semplicemente forza maggiore. A questi miei carissimi creditori io dico: Ancorchè non riceviate da me risposta, non privatemi, ve ne prego, delle vostre lettere; ricordatevi che con esse voi mi fate una grande carità, animandomi all'adempimento dei miei doveri, e illuminandomi su molte cose necessarie a sapersi per il buon governo e indirizzo generale della nostra famiglia salesiana. Dal canto mio procurerò di pagare più debiti che mi sarà possibile; gli altri li passerò a Maria Ausiliatrice perchè ci pensi Lei; e in tal caso vi assicuro che ci guadagnerete, perchè questa buona Madre saprà ricompensarvi ad usura della mancata soddisfazione umana d'una mia risposta alle vostre lettere.

2. Si avvicina il tempo dei santi Esercizi spirituali; permettetemi perciò di ricordarvi l'importanza somma di questa pia pratica prescritta dalle nostre Costituzioni. Il nostro Ven. Padre la introdusse tra i giovani del suo Oratorio fin dal 1847, e, dice il suo biografo Don Lemoyne, pure a costo di qualunque sacrificio volle che si facesse ogni anno, tanto era il bene che vedeva provenirne. (Memorie biografiche, III, 223).

Non si può concepire la vita religiosa, e forse neanche una vera vita cristiana, senza esercizi spirituali; ma noi che siamo dediti alla vita attiva, abbiamo un bisogno affatto speciale di questo periodo di sacro ritiro. Costretti a vivere sempre a contatto col mondo e in mezzo a mille pericoli, assorbiti da molteplici occupazioni esteriori, come è facile che trascuriamo e dimentichiamo gl'interessi dell'anima nostra, pur lavorando al bene delle anime altrui! Sono quindi una vera provvidenza per noi, questi giorni in cui possiamo allontanarci dal nostro posto di lavoro, e, lasciando da parte ogni preoccupazione di tal genere, rivolgere tutta l'attenzione al nostro interno; per vedere, al lume delle verità eterne che i predicatori ci richiamano alla memoria, se la nostra vita possa dirsi di veri e buoni religiosi, se non vi siano manchevolezze e disordini; esaminare la rettitudine delle nostre intenzioni, ritemperarci nell'unione con Dio, e formare dei saldi propositi per l'avvenire.

È una grande grazia che ci fa il Signore, col darci la possibi-

lità di fare gli esercizi spirituali, una grazia che chissà quanti nel mondo c'invidiano; sappiamo quindi approfittarne. Ispettori e Direttori vegliano perchè nessun confratello ometta l'adempimento di questo dovere; e, per quanto si può, mandino ciascuno di essi al corso che gli è più confacente. Agl'Ispettori poi ricordo, facendola mia, la raccomandazione del mio venerato predecessore Don Albera: « (L'Ispettore) faccia il possibile per presiedere tutte le mute, almeno per alcuni giorni; è cosa utilissima, dare agio in quei giorni ai confratelli di poter aprire il loro cuore ». (Circolari, pag. 72). E tutti vadano agli esercizi col sincero desiderio di farli bene, e di cavarne il frutto che sono destinati a produrre, cioè la riforma della propria vita e condotta.

Si dia per ricordo degli Esercizi lo spirito di mortificazione, prendendo occasione dal Centenario di San Luigi, del quale ho parlato nel numero precedente degli Atti; si dimostri soprattutto quanto esso sia necessario per conservare la bella virtù, come c'inculca lo stesso Don Bosco nelle Costituzioni (art. 39), e ancor più chiaramente nell'Introduzione (pag. 43); e si richiamino gli esempi che il nostro buon Padre e molti santi confratelli ce ne hanno lasciati.

Ancora una raccomandazione vorrei fare ai predicatori. Ho parlato della speciale necessità che abbiamo noi, religiosi di vita attiva, di fare gli esercizi spirituali. Ma, per quanto grande sia il giovamento che se ne ritrae, essi tuttavia non durano che pochi giorni, e non potrebbero bastare da soli a mantenere in noi la vita interiore per tutto l'anno. V'è un altro gran mezzo che ci aiuta a ciò, un mezzo quotidiano, indispensabile alla vita religiosa precisamente come lo è il cibo alla vita del corpo: la meditazione. Sopra questo mezzo io avevo già richiamato la vostra attenzione, miei buoni confratelli, con la Strenna dell'anno scorso: « Fare bene quotidianamente la meditazione. Essa deve illuminare le opere, le parole, i pensieri di tutta la giornata ». Era la Strenna per il 1925, ma non vuol dire che dovesse praticarsi solo in quell'anno: questa è una cosa da farsi sempre, se si vuol conservare lo spirito religioso. Si domandò una volta al venerando Don Rua come facesse a star raccolto, in mezzo a tanti viaggi, occupazioni e visite, ed egli rispose: « Vedo d'ingegnarmi: una buona meditazione al mattino, pensieri forti, volontà ferrea... ». Così facessimo noi pure! Dobbiamo essere persuasi che senza la meditazione ben

fatta il Salesiano si mette a gravissimo rischio di ridursi a lavorare come un semplice impiegato, e fors'anche, Dio non voglia! di perdere la vocazione. Non mancano purtroppo esempi che hanno dato a questa verità una dolorosa conferma; e disgraziato chi non ne fosse convinto!

Ora io vorrei che questa convinzione i predicatori cercassero di imprimerla saldamente negli animi degli esercitandi, insistendo molto sull'importanza somma, fondamentale, della meditazione quale mezzo per conservare il raccoglimento tra il frastuono delle faccende esteriori, e quale rimedio preventivo contro tutti i pericoli inerenti alla vita salesiana.

3. Affretto col desiderio il momento in cui sarò attorniato da tutti gl'Ispettori e Direttori d'Europa, e, più tardi, da quelli d'Italia; il mio cuore gioisce fin d'ora, pensando a questi cordiali convegni di famiglia, sia perchè mi riprometto che siano per derivarne grandi vantaggi alla nostra amata Congregazione, sia perchè ad un padre è sempre dolce rivedere i figliuoli che vivono da lui lontani.

Udirò i vostri suggerimenti, miei carissimi Ispettori e Direttori, le difficoltà di varia natura che incontrate nel disimpegno del vostro ufficio, e vi comunicherò i miei pensieri; e tutti insieme con questo scambio di vedute cercheremo le vie migliori per mantenerci fedeli allo spirito del nostro Ven. Fondatore, e trasfonderlo in ogni nostra attività e iniziativa, affinchè, in qualunque paese lavoriamo, la nostra azione sia concorde, ispirata ai medesimi principii, rivolta a conseguire i medesimi intenti. E conoscendoci meglio a vicenda, ci stimeremo e ci ameremo maggiormente. Vorrei quindi che tutti gl'Ispettori e Direttori delle Case di Europa si trovassero puntualmente a Valsalice dal 18 al 24 luglio e quelli d'Italia dal 22 al 28 agosto, come fu già raccomandato.

4. In data 24 maggio u. s. invio a tutti gl'Ispettori una circolare per informarli che il giorno 20 luglio prossimo si terrà la Congregazione preparatoria sull'eroismo delle virtù di Don Bosco, e invitarli a indire speciali preghiere per assicurare l'esito favorevole di quell'importantissima adunanza. Sono certo che tutti, da figli affezionati, alle pratiche e preghiere che si faranno in comune vorrete aggiungere altre privatamente; nondimeno

sento il bisogno di farvi ancora una calda raccomandazione. Dobbiamo pregare, e pregar molto, perchè la nostra Ausiliatrice ci ottenga dal Signore questa grazia, e affretti così il sospirato giorno in cui potremo venerare il nostro buon Padre come Beato.

5. Un'ultima raccomandazione. È imminente la stagione dei bagni, e io penso con gran pena alle tante disgrazie che sono già succedute in Congregazione per causa di essi! Mosso dal desiderio di evitarle in avvenire più che sia possibile, prego caldamente gl'Ispettori di non permettere che alcuno vada ai bagni se non per ordine esplicito del medico, e di provvedere che in tal caso i bagni si facciano in luoghi sorvegliati da personale apposito, esperto nel nuoto. Per i bagni di nettezza si provveda in casa.

Invoco sopra di tutti voi, miei carissimi confratelli, la benedizione di Maria Ausiliatrice, affinchè possiate terminare felicemente l'anno scolastico e fare poi dei buoni e fruttuosi Esercizi spirituali. E voi nelle vostre preghiere non dimenticate

il vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.

Il Prefetto Generale.

1. Ricorda ai Capi Missione il *Prospectus* e le *Relazioni* da presentarsi a Roma. Qualche Missione è in arretrato ed a ciò si deve il mancato sussidio.

2. Insiste perchè si completi e poi si continui dovunque il lavoro lodevolmente iniziato per l'organizzazione delle Unioni degli Ex-Allievi. È un lavoro che sta dando e darà in seguito ottimi risultati. Si adotti da tutti il distintivo approvato dalla Federazione internazionale, e nelle adunanze sia l'unico portato dai Soci.

3° Raccomanda ai Missionari di rispondere sollecitamente al *referendum* indetto dall'Unione Missionaria del Clero. Le risposte si mandino all'ufficio del Prefetto Generale, possibilmente in due copie.

Ecco il testo del *referendum*:

REFERENDUM.

Nell'intento di interessare sempre più allo studio del grande urgente problema missionario anche la classe degli uomini colti, e per venire incontro al voto emesso nella Settimana Religioso-Missionaria dello scorso anno a Roma, che cioè la Rivista dell'U. M. d. C. pubblicasse con maggior frequenza articoli di carattere scientifico, l'U. M. d. C. è venuta nella determinazione di iniziare uno studio serio e interessante sulla psicologia religiosa degli infedeli. Per questo occorre la collaborazione dei missionari, perchè essi soli possono parlare in merito con vera cognizione di causa. Di qui l'idea di indire un *referendum* fra i missionari o ex-missionari di tutti gli Ordini, Congregazioni religiose e Istituti Missionari Italiani per avere autorevole risposta a questi due quesiti:

1) Gli infedeli fanno *mortificazioni* o *sacrifici* volontari di carattere *interno* e *personale* per amore delle loro divinità?

2) Tra gli stessi infedeli è *osservata*, e in quale misura, la *legge naturale*?

N.B. a) La risposta ai quesiti non deve essere una discussione aprioristica e di principio sulla possibilità o meno della osservanza della legge naturale o dell'esistenza di intime mortificazioni per amore delle divinità; ma deve essere una *constatazione di fatti* desunti dalla vita degli infedeli.

b) Nel rispondere abbia cura ogni missionario di indicare con precisione presso quali popoli o tribù ha esplicito il suo ministero.

c) Le risposte verranno pubblicate sulla Rivista della Unione Missionaria del Clero, con ampia facoltà a tutti i lettori di esprimere sulla stessa eventuali osservazioni, rettifiche o critiche. Dalla discussione, l'argomento interessante verrà illustrato sempre meglio.

Sappiamo di domandare un sacrificio di tempo a persone che sono generalmente molto occupate. Nutriamo vivissima fiducia però che, dato lo scopo nobile cui il *referendum* mira, gli interpellati si sobbarcheranno volentieri anche a questa fatica.

Già parecchi missionari ci hanno promesso la loro risposta. A questi e a tutti gli altri che aderiranno al nostro desiderio, i più vivi ringraziamenti da parte della U. M. d. C.

Il Direttore spirituale.

In prossimità dell'epoca degli esercizi spirituali sente il bisogno di ricordare a tutti i coi fratelli il dovere che, specialmente in forza dell'art. 159 delle nostre Costituzioni, essi hanno di fare ogni anno gli esercizi spirituali.

Prega quindi i Direttori a voler disporre per tempo le occupazioni della loro casa in modo che davvero ogni confratello, nessuno escluso, adempia a questa prescrizione della regola, dall'osservanza della quale tanto bene si ripromettono i Superiori per l'anima di ciascuno e per la Congregazione.

Per soddisfare alla regola però non basta fare qualche giorno di esercizi, ma si deve prendere parte a tutta la muta scelta, dall'apertura alla chiusura. Nè si deve derogare da questa norma col pretesto che la muta è di 10 giorni, mentre strettamente parlando chi non deve emettere i voti nè ricevere ordini sacri non è tenuto che a 6 oppure 8 giorni. Se non si vuol fare 10 giorni di esercizi si vada ad una muta più corta, ma sceltane una per qualsiasi ragione si deve essere puntuali a cominciarla, e rimanervi fino al termine.

È poi da tutti risaputo quel che i maestri di spirito insegnano ossia che gli esercizi spirituali perchè riescano bene non solo non si devono interrompere con uscite o sospensioni, ma si devono fare nel più grande raccoglimento, lasciando in tal tempo le altre occupazioni per poter attendere solo all'anima propria. Perciò nessuno andando a fare gli esercizi si impegni in affari di natura diversa da compiersi durante gli esercizi stessi. Tali affari, se ci sono, siano sbrigati o prima o dopo ma non durante gli esercizi. Così pure si faccia in modo da non venire importunati in quel tempo di raccoglimento e di preghiera da corrispondenza epistolare di sorta, come anche di non aver bisogno di sbrigarne.

Ricorda a questo proposito le vivissime raccomandazioni che facevano con tanta frequenza ed insistenza gli indimen-

ticabili nostri Superiori Don Rua e Don Albera. Vogliano gli Ispettori invigilare e, ove occorra, insistere sull'osservanza di queste norme e Dio li premierà col far sì che gli esercizi siano veramente quel che devono essere, vale a dire una vera rinnovazione di spirito religioso in tutti i confratelli ed apportino tutti quei frutti che essi stessi da questi si aspettano.

* * *

Ha dovuto notare, con una certa frequenza, irregolarità che si commettono nel fare il noviziato e le successive professioni religiose. Le conseguenze di tali irregolarità talora sono gravi, nè si possono rimediare che ricorrendo alla S. Sede, cosa che non torna gradita. Ad evitare simili inconvenienti richiama l'attenzione degli interessati, ma specialmente degli Ispettori, su quanto è prescritto.

Qui, senza voler fare una trattazione della materia, si permette solo di ricordare alcune disposizioni che più facilmente sono dimenticate. Ma non bisogna accontentarsi della conoscenza di questi pochi punti sibbene studiare completamente tutta la materia.

NOVIZIATO.

1° « Il noviziato comincia quando l'aspirante, ammesso dall'Ispettore, con l'approvazione o la conferma del suo Consiglio, entra nella casa di noviziato e si pone alla dipendenza del Maestro » (Art. 174).

Approvazione del Consiglio, se questa avviene contemporaneamente all'ammissione; *conferma*, se l'approvazione avviene dopo.

2° Il noviziato dev'essere fatto:

a) *Post completum decimum quintum saltem aetatis annum* (Can. 555). Perciò, per disposizione del Can. 34, § 3, n° 3°, chi è nato, e. g., il 30 Giugno 1912 non potrà *validamente* cominciare il noviziato che il 1° Luglio 1927.

b) *Per annum integrum et continuum*. Quindi colui che cominciasse il noviziato il 1° Luglio 1927 non potrebbe, per di-

sposizione dello stesso Can. 34, emettere *validamente* la professione prima del 2 luglio 1928.

3° Ad evitare pericoli di nullità, la prova ulteriore cui si giudicasse opportuno sottoporre il novizio dopo un anno (Articolo 181 delle Costituzioni e Can. 571, § 2) sia fatta in casa di noviziato. (*Atti del Capitolo Superiore* A. III, n° 18, p. 61).

PROFESSIONE RELIGIOSA TEMPORANEA.

1. La prima professione religiosa deve farsi nella casa di noviziato (Can. 574, § 1).

2. La durata della professione temporanea non può essere inferiore ad un triennio (Can. 574). Nel computare questo triennio non si deve tener conto del tempo che il socio, costretto ad interrompere la prova, passa sotto le armi.

Per chi è soggetto al servizio militare bisogna inoltre tener presenti tutte le disposizioni del Decreto *Inter reliquas* del primo Gennaio 1911, delle *Declarationes Decreti « Inter reliquas »* del primo Febbraio 1912 e di quelle del 15 Luglio 1919. Credo opportuno richiamare alla memoria quanto segue:

Ritornato il socio dal servizio militare faccia un corso di esercizi spirituali e quindi rinnovi la professione temporanea che sarà di varia durata secondo questi casi:

a) Se il socio prestò servizio militare almeno per un anno, e prima di cominciare il servizio militare era stato legato almeno un biennio dai voti è *necessario e sufficiente* rinnovi i voti per un anno.

b) Se il servizio militare durò meno di un anno, la professione può essere solamente di un periodo di tempo uguale a quello passato sotto le armi qualora questo tempo, sommato con quello di voti temporanei trascorso prima del servizio militare, faccia almeno un triennio. Altrimenti è necessario che la durata dei voti sia fino a compiere il triennio.

c) In ogni caso il socio ha facoltà di chiedere ed il Superiore di esigere, se lo giudica conveniente, la rinnovazione dei voti per un triennio.

3. I voti triennali non si possono fare per la terza volta. (Can. 574, § 2).

4. *Elapso tempore ad quod vota sunt nuncupata renovationi votorum nulla est interponenda mora* (Can. 577, § 1).

È in facoltà dei superiori per giusta causa di permettere che si anticipi, però *non ultra mensem*, la rinnovazione dei voti temporanei (Can. 577, § 2).

PROFESSIONE PERPETUA.

Per la *validità* della professione perpetua è necessario:

a) Che vi sia l'ammissione dell'Ispettore, fatta dopo aver udito il Capitolo della Casa e il Consiglio Ispettoriale (Costit., Art. 185 e Can. 105).

b) Che sia emessa dopo il 21° anno di età. Perciò chi è nato il 31 Dicembre 1910 non può emettere la professione perpetua che il 1° Gennaio 1932 (Can. 34).

c) Che sia stata preceduta da un triennio di voti temporanei. *Questo triennio non può essere abbreviato neppure di un giorno*. Però si tenga presente la disposizione del Can. 34, § 3, n. 3°, per cui se la prima professione fu emessa, p. es., il 31 Dicembre 1923, la professione perpetua potrà farsi il 31 Dicembre 1926.

2. Chi dopo il primo triennio di professione religiosa rinnova i voti per un altro periodo temporaneo di voti non è tenuto a compiere questo periodo, e quindi può, se è ammesso dal proprio S. superiore e ci sono le altre condizioni richieste, fare anche prima la professione perpetua.

Il Consigliere Professionale.

Dopo due anni e mezzo di assenza, per la Visita Straordinaria nell'America Centrale e Meridionale, sente la necessità di mettersi di nuovo in intima relazione coi cari Confratelli, sia per continuare l'effetto della stessa visita, sia per sistemare e svolgere sempre meglio l'Opera provvidenziale delle Scuole Professionali ed Agricole, la cui importanza si conosce certa-

mente e si apprezza più che in ogni altro paese, nelle giovani Repubbliche Americane, dove hanno raggiunto il massimo della popolarità e del favore dei Governi.

1. Anzitutto ringrazia i buoni Confratelli, che colle loro preghiere l'aiutarono a compiere l'incarico affidatogli, di visitare dodici estese Repubbliche (riunite in nove Ispettorie), ed aver potuto così consolare, aiutare e consigliare, in nome del Rev.mo Rettor Maggiore, tanti cari Missionarii, che in questo periodo di 50 anni svolsero ed estesero mirabilmente l'Opera Salesiana nelle Americhe, a salvezza di tante anime! — Anche queste visite straordinarie sono state una bella specialità salesiana del nostro programma delle Feste Cinquantenarie delle nostre Missioni, che colà hanno portato il palpito della Casa Madre di Torino e della paternità dei suoi Superiori, sentito, gustato e retribuito con filiale e fraterna effusione da tutti quei cuori profondamente salesiani! Dobbiamo quindi lodare e benedire il Signore e la nostra celeste Ausiliatrice, per la speciale assistenza con cui ci hanno favoriti in questi lunghi ed anche pericolosi viaggi! — Anzi intende fin d'ora di compiere, in parte almeno, una *promessa*, varie volte formulata in momenti difficili, di pubblicare poi certe grazie speciali, ricevute opportunamente per l'intercessione del nostro V.le Padre Don Bosco, invocato in quelle circostanze.

2. Sentendo poi lo stesso Consigliere tutto il peso e la responsabilità di quell'Articolo 79 delle nostre Costituzioni, che gli attribuisce « la cura di quanto s'appartiene all'*istruzione degli alunni* delle Scuole Professionali ed Agricole, ed a *formare nella rispettiva arte i Soci addetti a tali scuole*, come pure quelli che debbono attendere alle faccende domestiche »; prega istantemente i Signori Ispettori e Direttori che hanno sotto di loro tali scuole, a volere condividere con lui questo doppio lavoro di educazione e di formazione, sia riguardo agli alunni, sia specialmente riguardo ai giovani Socii. Usino quindi tutti quei mezzi (di pietà, di zelo e carità, di assistenza benevola e di vita di famiglia), che, secondo il nostro sistema, sono atti a far fiorire delle belle vocazioni di coadiutori, di cui tanto abbisognamo. — Si ricordi che, dopo costituite le Ispettorie colla rispettiva Casa di formazione, è compito speciale

dell'Ispettore, aiutato dai suoi Direttori, di raccogliere annualmente dovunque, ma specialmente negli Oratorii festivi e fra gli Artigiani, non solo le vocazioni chiericali, ma anche buon numero di Aspiranti Coadiutori. Si è notato, massime in questi ultimi tempi, che fra i fanciulli poveri e semplici più facilmente attecchisce e germoglia il prezioso seme della vocazione religiosa; e così anche ce lo annunciava e predicava il nostro V.le Fondatore. Al Cons. Professionale dunque spetta promuovere e sorvegliare questa scelta di buoni elementi e la loro formazione; e, solo in casi speciali, d'accordo cogli altri Superiori Maggiori, potrà aiutare con qualche soggetto, quelle Case di formazione lontane che più ne abbisognassero, fino a che non abbiano il proprio vivaio di giovani Confratelli. Sarebbe dunque grave errore il pensare di aprir nuove Scuole di Arti e Mestieri e di Agricoltura, senza prima darsi d'attorno per formare il personale a ciò necessario, e aspettarlo invece dal Capitolo Superiore o cercare di spigolarlo in altre Ispettorie. Il nostro V.le Don Bosco nel 1885 mandò a tutti i Missionari dell'Argentina, colla venuta dell'allora Mons. Cagliari, una bella immaginetta di Maria Ausiliatrice a colori; sulla mia, che conservo, si leggeva: — Caro D. Vespignani: studia di formare uno stuolo di buoni Operai per la vigna del Signore: l'aiuto di Maria Ausiliatrice non ti mancherà. Iddio ti benedica! *Don Giov. Bosco.* — A tutti i Salesiani, in queste feste Missionarie, si è ripetuta la stessa raccomandazione: procuriamo di metterla in pratica.

3. Non si deve poi credere che il tempo impiegato da un Capitolare in certi viaggi prolungati riesca a discapito del suo ufficio. Al contrario, come tutti sanno, viaggiando (per dovere e non per piacere) s'imparano molte cose utili al disimpegno della propria carica... Così lo scrivente ha visto tanti tipi distinti ed interessanti di scuole nostre Professionali ed Agricole, ha potuto anche classificarle, compararle, e in quasi tutte ha trovato delle speciali ed interessanti caratteristiche. Buona parte di esse offrono il vero tipo salesiano nei maestri e nei discepoli, nell'insegnamento teorico e pratico, così nella cultura generale e nel disegno professionale, come nei gradi o periodi del tirocinio, e fin anco del perfezionamento per preparare Capi o Vicecapi di laboratorio. Di più egli ha visto con speciale soddisfa-

zione tanti nostri Antichi-allievi associarsi ai Confratelli Salesiani e, come veri Cooperatori (anche sacrificando forse l'aspirazione a maggiori guadagni ed agiatezze), aiutarli nell'insegnamento e nell'assistenza con generoso ed edificante attaccamento all'Opera di Don Bosco. — La *caratteristica* poi più bella, che ci procura — oltre alle benedizioni del Cielo — anche la cooperazione dei buoni, e l'ammirazione e i sussidii degli stessi Governi, è la *beneficenza* verso gli orfani e derelitti.

Lo scrivente ha pure trovato varie Ispettorie di America (e cita specialmente quella di Bogotà, Colombia), che dopo essersi formato un buon personale salesiano per ogni laboratorio, hanno anche riunito nella Casa centrale, o quivi presso, un bel gruppo di Aspiranti Artigiani, Agricoltori o addetti ai lavori di casa, ben vegliati dai Superiori, che colla loro pietà e buona condotta contribuiscono a formare un ottimo ambiente in tutto il Collegio. — Ma bisogna pur confessare che in qualche altro paese le Scuole Professionali (e fors'anche gli Oratorii festivi, tanto cari a Don Bosco, e gloria della nostra Congregazione) minacciano di passare all'*ultimo posto*, — anche forse nel concetto di alcuni dei nostri — e non godono più il prestigio di veri Ospizii, o di ritrovi per i figli del popolo e di case di beneficenza. — Allora è impossibile trovare il germe della vocazione salesiana fra i giovani, perchè manca questa specialità, che ha introdotto nel mondo moderno il nostro Ven. D. Bosco!

Dio voglia che ogni Scuola Professionale ed Agricola cominci a pagare annualmente al Noviziato della propria Ispettoria il tributo di un certo numero di buoni Aspiranti-Coadiutori, di modo che ogni anno si abbia un gruppetto di giovani professi che vadano a compiere sotto gli occhi e le cure paterne dell'Ispettore i *due anni di perfezionamento* religioso e professionale (a tenore degli Art. 53 e 60 dei Regol.), per essere poi distribuiti, quali Capi o Vice-capi, nelle antiche e nuove Case di Artigiani. — Solo così riusciremo, coll'aiuto di Dio e di Maria Ausiliatrice, a far funzionare convenientemente le nostre Scuole, con personale salesiano.

4. Sia permesso anche d'insistere sopra un punto, che fu tema di proposte, discussioni e risoluzioni in varii Capitoli Generali, e che nella recente Visita si conobbe di attualità, come

si dice, palpitante. — Si è detto che per attendere agli Artigiani, come Salesiani, dobbiamo cercare di *specializzarci*, almeno come si fa attualmente per i ginnasii, licei, scuole tecniche e simili, dove si richiedono lauree, diplomi, ecc. — Quindi anche i sacerdoti e chierici addetti agli Artigiani ed Agricoltori debbono conoscere i Programmi del rispettivo laboratorio, e più ancora quelli delle Classi di cultura generale e speciale, praticando quei metodi che rendono più facile ai nostri allievi l'acquisto delle cognizioni necessarie, coi relativi esercizi, ecc. ecc. Generalmente si deplora che i nostri artigianelli profittano poco nella scuola, e quando escono dal Collegio mostrano di non avere l'istruzione sufficiente per un operaio dei nostri tempi che aspira a far carriera, o almeno a migliorare la sua condizione. — Si suol portare per scusa che ci fu poco tempo di scuola, che erano troppo ignoranti all'entrare, che dovevano lavorare, ecc.; ma si può anche riconoscere che buona parte di quel tempo si è perduto, se non per inabilità, certo per poca preparazione e non sufficiente interessamento dei rispettivi maestri. Procuriamo dunque di tenere alto il buon nome della Scuola Professionale di Don Bosco!

Dovendosi poi anche lo scrivente *specializzare* nei suoi (molto modesti) criterii professionali, per poter compiere l'incarico che i Regolamenti gli assegnano di « compilare il *Programma del biennio di perfezionamento* imposto per tutti i nuovi professi Coadiutori » (Art. 60), domanda ai Direttori di Scuole Professionali ed Agricole, ai rispettivi Consiglieri e Capi-laboratorio, pel tramite dei Sig.ri Ispettori (che potrebbero scegliere e catalogare le proposte) tutte quelle indicazioni e quei suggerimenti che possono aiutare questo Ufficio a compiere tale importantissimo lavoro. Fin d'ora li assicura che terrà conto di questo contributo, e a nome dei Superiori li ringrazia cordialmente di questo speciale aiuto, che l'esperienza e l'amore all'Opera Salesiana saprà loro suggerire. — Essendo nell'epoca dei convegni o congressi, delle assemblee o adunanze professionali, non sarebbe il caso di promuoverne qualcuno tra i nostri elementi delle Scuole di Arti e Mestieri e di Agricoltura?... Per ora contentiamoci delle prossime adunanze dei Sig.ri Direttori, indette dal nostro V.to Rettor Maggiore. Sicuramente questo convegno ci animerà tutti a compiere con zelo e perseveranza le opere di carità a cui ci siamo totalmente consacrati.

5. Un'ultima parola vorrebbe aggiungere lo scrivente sullo spirito di solidarietà, di unione, di disciplina nell'osservare le norme dei Superiori e seguire le tradizioni dell'Istituto. Siamo una Congregazione, che ha un prezioso deposito, l'eredità di tanti benemeriti Confratelli che ci hanno preceduto, lasciando luminosa traccia della loro attività in ogni ramo: cerchiamo di apprezzare, di amare e di seguire quegli insegnamenti, usi ed esempi, che fors'anche contribuirono alla vocazione e formazione nostra. — Pur troppo si deplora, pure fra noi, certa leggerezza nel giudicare, ed alle volte instabilità nell'operare in questione di *metodo*, di *programmi*, di *orario* dei laboratori e delle scuole, con grande pregiudizio alla regolarità, allo spirito di disciplina, all'amore pel mestiere e per la cultura, che sono le più belle caratteristiche di un vero Collegio o Istituto professionale, massime se destinato ai figli del popolo. Il V.le Don Bosco, ed i suoi primi discepoli, Don Rua, Don Cerruti e tanti altri, furono grandi Maestri e veri modelli di *regolarità*, gelosi di conservare le care tradizioni della famiglia salesiana: imitiamoli, e vedremo progredire dovunque e costantemente le nostre Scuole di Arti e Mestieri e di Agricoltura, a gloria di Dio e della Chiesa ed a beneficio della civile società.